

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/08/2016	4	Sicilia - Vasto incendio danneggia stabilimento Avimecc <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	27/08/2016	4	Sicilia - È di Misilmeri il coordinatore del team del pronto soccorso della psiche ferita <i>Rossella Jannello</i>	4
SICILIA CATANIA	27/08/2016	36	Centro storico bomba a orologeria urge Piano antisismico = Impreparati in caso di emergenza <i>Mary Sottile</i>	5
SICILIA CATANIA	27/08/2016	36	La " beffa " del Com struttura mai inaugurata <i>Redazione</i>	7
SICILIA ENNA	27/08/2016	25	Estate disastrosa per il numero di roghi <i>Flavio Guzzone</i>	8
UNIONE SARDA	27/08/2016	35	Fiamme a Torregrande <i>Redazione</i>	9
UNIONE SARDA	27/08/2016	35	Il rogo fa chiudere le aziende agricole: Ora vendo tutto <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	27/08/2016	3	I soccorsi salvano 238 persone = Il giorno del lutto: addio alle 281 vittime <i>Valentina Roncati</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	27/08/2016	3	Ad Accumoli il suolo si è deformato e abbassato di venti centimetri <i>Redazione</i>	13
NUOVA SARDEGNA	27/08/2016	39	Pineta sotto attacco, cinque focolai <i>Simonetta Selloni</i>	14
NUOVA SARDEGNA	27/08/2016	39	L'incendio nel Montiferru, i Comuni: la Regione ci aiuti <i>Piero Marongiu</i>	15
meteoweb.eu	27/08/2016	1	- Ancora maltempo al Sud, violenti temporali in Calabria e Sicilia: tuoni come bombe a Reggio Calabria [LIVE] - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	27/08/2016	1	- Le previsioni meteo dell' Aeronautica Militare: netta avanzata del maltempo anche al Nord - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	17
lanuovasardegna.gelocal.it	27/08/2016	1	In riva al mare le fiamme lambiscono le case <i>Redazione</i>	19
lanuovasardegna.gelocal.it	27/08/2016	1	Montiferru, nessun dubbio il maxi-incendio era doloso <i>Redazione</i>	20
lanuovasardegna.gelocal.it	27/08/2016	1	Oristano, incendio nella pineta di Torregrande <i>Redazione</i>	21
lasiciliaweb.it	27/08/2016	1	Terremoto, la Sicilia manda i suoi pompieri - "Ma siamo troppo pochi e non ci pagano" <i>Redazione</i>	22
livesicilia.it	27/08/2016	1	Terremoto, occhio ai furbacchioni Una denuncia dalla Sicilia <i>Redazione</i>	23
livesicilia.it	27/08/2016	1	Incendio in un allevamento di polli Vigile del fuoco in ospedale <i>Redazione</i>	24
messinaoggi.it	27/08/2016	1	Problema acqua. Regna la precarietà? <i>Redazione</i>	25
palermo.repubblica.it	27/08/2016	1	Modica, a fuoco la sede dell' azienda avicola Avimecc - 1 di 1 - Palermo - Repubblica.it <i>Redazione</i>	26
portotorres24.it	27/08/2016	1	Incendi e siccità?, Coldiretti Gallura chiede lo stato di calamità? <i>Redazione</i>	27
portotorres24.it	27/08/2016	1	Sisma, da Cagliari tre tecnici Protezione Civile <i>Redazione</i>	28
ragusanews.com	27/08/2016	1	Cronaca Modica - Incendio all' Avimecc - RagusaNews <i>Redazione</i>	29
ragusanews.com	27/08/2016	1	Cronaca Modica - Un pompiere di Scicli intossicato nell' incendio dell' Avimecc - RagusaNews <i>Redazione</i>	30
ragusanews.com	27/08/2016	1	Cronaca Modica - Incendio all' Avimecc, 40 milioni di euro di danni - RagusaNews <i>Redazione</i>	31
sicilia24h.it	27/08/2016	1	I lupi di Agrigento; ad Amatrice <i>Redazione</i>	32
sicilia24h.it	27/08/2016	1	Lampedusa, incendio al centro d' accoglienza <i>Redazione</i>	33
buongiornoalghero.it	27/08/2016	1	- Protezione civile della Sardegna: come manifestare solidarietà ai terremotati - <i>Redazione</i>	34

Rassegna Stampa

27-08-2016

gazzettadelsud.it	27/08/2016	1	Rifugio distrutto da un incendio doloso <i>Redazione</i>	35
gazzettadelsud.it	27/08/2016	1	Cosa accadrebbe a Messina con un forte sisma? <i>Redazione</i>	36
palermotoday.it	27/08/2016	1	Incendio a Montepellegrino, alberi divorati dalle fiamme <i>Redazione</i>	37

Modica (Rg)

Sicilia - Vasto incendio danneggia stabilimento Avimecc

[Redazione]

Modica (Rg) Vasto incendio danneggia stabilimento À"ö"òãññ MODICA (RG) - Un vasto incendio si è sprigionato ieri all'interno della Avimecc, azienda della zona industriale, sulla Modica-Pozzallo, una delle maggiori nella produzione di carni avicole, a livello nazionale. Fino a ieri sera i Vigili del Fuoco erano ancora a lavoro per cercare di spegnere le fiamme che hanno danneggiato lo stabilimento. Durante le operazioni un pompiere ha accusato un malore per via dei fumi inalati. Trasportato all'Ospedale Maggiore di Modica è stato poi dimesso. A lanciare l'allarme sono stati alcuni dipendenti. La Avimecc, sul mercato da oltre quarant'anni, dà lavoro a 130 persone. Lo stabilimento occupa un'area di oltre 12 mila mq ed è dotato delle più avanzate tecnologie per la trasformazione dei polli da carne. -tit_org-

INTERVISTA O PSICOLOGO DEI TERREMOTATI**Sicilia - È di Misilmeri il coordinatore del team del pronto soccorso della psiche ferita**

[Rossella Jannello]

L'INTERVISTA. LO PSICOLOGO DEI TERREMOTATI È di Misilmeri il coordinatore del team del pronto soccorso della psiche ferita ROSSELLA JANNELLO E siciliano di Misilmeri (Palermo) lo psicoterapeuta chiamato dall'Ordine degli psicologi dell'Umbria, col supporto scientifico e umanitario dell'associazione Emdr 1Italia, a coordinare gli interventi di primo soccorso psicologico per le persone terremotate del Centro Italia. Partiti già da ieri, con il supporto della Protezione civile. Perché il dott. Mariano Pizzo, 48 anni, da 15 a Foligno, ne è convinto: essere ascoltati, rassicurati, protetti è una delle necessità più importanti e più urgenti - dopo il cibo e il sonno - per chi è stato esposto a un trauma. Per questo - spiega - il nostro Ordine professionale ha fornito alla Protezione civile dell'Umbria una lista con nomi, cognomi e recapiti di quasi 150 psicologi che hanno avuto esperienza e/o sono stati formati per intervenire nelle emergenze. Questo elenco tende ad ampliarsi grazie alla disponibilità di altri colleghi da tutta Italia che si aggiungono ai precedenti. Intanto, stiamo mobilitando i più vicini al luogo del disastro e, d'accordo con la Protezione civile, individueremo i luoghi - una chiesa scampata alle scosse, una tenda, ma se necessario anche un luogo aperto, che possa essere un punto di riferimento per le persone. Un vero e proprio "pronto soccorso" per la "ferita psicologica" causata dall'evento catastrofico. Tale ferita, uno stress acuto - continua il dott. Pizzo - se non adeguatamente trattata e curata può generare nel tempo disagi psicologici, fra cui il disturbo post traumatico da stress, le cui conseguenze invalidanti possono continuare per anni. Ma come si procede in questi casi? Trattiamo prima di tutto le vittime che sono identificate con un codice "verde" dal punto di vista sanitario (che non richiedono un intervento sanitario urgente) entrando in contatto con la persona, ripristinando la sua percezione di sicurezza e protezione, facilitando il suo ricongiungimento familiare, cercando di contenere professionalmente le emozioni espresse e favorendo la calma. Ma anche favorendo l'espressione individuale di strategie per la gestione dello stress e, se necessario, utilizzando tecniche appropriate come il debriefing o l'Emdr (Eye movement desensitization and reprocessing, una desensibilizzazione e rielaborazione attraverso i movimenti oculari n.d.r.). L'obiettivo finale è quello di rafforzare nell'individuo la fiducia nelle proprie abilità e cercare di collegare la vittima con la rete sociale e i servizi territoriali. Attività principali che - specifica il professionista - rispondono ai bisogni psicosociali immediati delle vittime del sisma (sicurezza e tranquillità, avere notizie sui propri cari o su quello che è accaduto o accadrà, avere la possibilità di essere presi in considerazione ed esprimere le proprie emozioni, agevolare il processo di elaborazione mentale ed emotivo dell'evento catastrofico, recuperare un senso di controllo della propria vita) che si aggiungono alla necessità di soddisfare i propri bisogni primari. E se decomprimere lo stress acuto, dando una "conclusione" al processo di allarme che l'evento ha generato nell'organismo ora è raccomandato anche dai cardiologi che paventano i danni fisici che dallo stress derivano, il "pronto soccorso psicologico" è una acquisizione recente nella Gestione delle emergenze. L'intervento è infatti regolamentato da "Criteri di massima sugli interventi psicosociali da attuare nelle catastrofi" pubblicata del 2006, solo 6 anni fa. La normativa prevede l'attivazione dell'equipe psicosociale per le emergenze (Epe), formata principalmente dal personale del Servizio sanitario regionale ma anche da risorse esterne (volontari, associazioni, Ordine professionale, ecc...), con un "referente della funzione di supporto psicosociale" che provvede a realizzare un piano di attività di intervento in accordo con il Responsabile del soccorso sanitario del luogo. Un piano complesso - conclude il dott. Pizzo - per effettuare interventi di prevenzione per aiutare persone normali con reazioni normali a fronteggiare un evento straordinario e catastrofico che ha provocato una ferita psicologica. Un piano complesso di interventi per aiutare persone normali con reazioni normali a fronteggiare un evento straordinario e catastrofico

ALCUNE SFOLLATE IN UNA TENDOPOLI - tit_org-

Centro storico bomba a orologeria urge Piano antisismico = Impreparati in caso di emergenza

Situazione grave nel centro storico, serve subito il Piano di protezione civile

[Mary Sottile]

PATERNO. Centro storico bomba a orologeria urge Piano antisismico MARY SOTTILE PAC. 36 Impreparati in caso di emergenza; Situazione grave nel centro storico, serve subito il Piano di protezione civile 11 devastante terremoto di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronío, riporta in luce un problema più volte denunciato anche a Paterno: l'efficacia di una risposta salva-vita in caso di terremoti. La presenza di strutture non a norma in materia antisismica fa scattare l'allarme. Spesso si dimentica che si vive in una zona a fascia rossa, con Catania classificata come la città a più alto rischio sismico d'Europa. Ma a Paterno il problema è anche più grave. Non sono solo gli edifici non adeguati a preoccupare, quanto un centro storico abbandonato, pieno di abitazioni vecchie e fatiscenti, pronte a crollare solo con un soffio. Anche un terremoto di magnitudo nettamente inferiore a quello laziale, potrebbe provocare il disastro, visto la presenza di migliaia di residenti che rimarrebbero intrappolati in caso di crolli. Manca un recupero strutturale, frutto di una politica ultradecennale che ha sempre preferito passare oltre, far finta di non vedere, determinando un parziale spopolamento del centro, non più appetibile in termini residenziali come un tempo. L'allarme è stato più volte lanciato senza ottenere i risultati sperati. La situazione è grave per il centro storico cittadino - evidenzia l'architetto Francesco Finocchiaro - bisogna avviare un recupero seguendo delle priorità determinate da un censimento che possa permettere di conoscere le criticità del territorio. Ma quale l'importanza di un censimento? Il censimento delle criticità permetterebbe di determinare una strategia d'intervento evidenziando le priorità e costruire una conoscenza collettiva, creando un rapporto tra i tecnici (di quartiere) e i cittadini. Avviare politiche di incentivazione fiscale e procedurale - continua l'architetto Finocchiaro - monitorare e sostenere interventi mirati, pubblici e privati. Proteggere i luoghi sensibili: scuole, ospedali e edifici pubblici compreso i beni culturali e i monumenti. E' importante creare corridoi di sicurezza per raggiungere le parti più critiche della città, per fare arrivare i soccorsi. È importante redigere rapidamente il Piano di Protezione civile. 1 programmi di sensibilizzazione sono rivolti alle scuole e agli edifici pubblici, ma il singolo cittadino non ha idea di cosa fare, dove proteggersi e verso quale meta avviarsi per salvarsi. Il Prg del 1994 aveva individuate delle strategie per il centro storico, purtroppo disattese già dal 2000. Anche il piano di Protezione civile, elaborato dagli ingegneri Di Mauro e Bruno in quegli anni, non vide mai la luce per ragioni sconosciute. Da evidenziare che l'abbandono in cui versano centinaia di immobili ha i suoi risvolti, in negativo, anche in termini di sicurezza, per i residenti. Basti pensare che spesso le abitazioni abbandonate sono utilizzate da ladri e ricettatori come luogo dove nascondere la refurtiva. Non mancano, inoltre, i casi in cui queste vecchie case, in condizioni igienico-sanitarie pessime, vengono affittate o occupate abusivamente. Una mappa lunga, quella del degrado. Si va da via Condorelli (arteria che si apre dietro la centralissima ed elegante via Vittorio Emanuele), a via Sozzi, da via Guglielmino, a via Cavour, (nei pressi di via G. B. Nicolosi), ed ancora, via Mignemi, via Simeto, via Girgenti, via Alfieri, via Costanze, via Duca degli Abruzzi, via Cifalinò, via Amore, e poi, interi quartieri come "Monte Cenere" e "San Gaetano", solo per citarne alcuni. È necessario creare nel centro storico delle vie di fuga - evidenzia il geologo, Orazio Caruso - rispetto al dedalo di vie e viuzze attualmente presenti. Bisogna preparare una microzonizzazione del centro per una conoscenza geologica del territorio, accompagnato da dati di frequenza sismica. Un lavoro approfondito, dunque, che a tutt'oggi manca. Va rivisto il Piano di protezione civile - evidenzia Salvo Pappalardo, presidente dell'Apas, a

associazione impegnata al massimo nell'ambito della protezione civile - vanno fatte alcune modifiche al piano stesso, ad oggi sempre rinviate. Non è più possibile rimandare ancora la problematica. Nelle condizioni attuali non siamo pronti in caso di emergenza. Tanti i problemi, dunque, da dover affrontare e risolvere; l'assenza di un piano di

protezione civile non è argomento da sottovalutare, a questo si affianca la mancanza di informazioni adeguate per i cittadini. Solo le scuole e il volontariato, negli anni, non hanno sottovalutato il problema, predisponendo esercitazioni, con più prove d'evacuazione, dirette anche dal dipartimento regionale di Protezione civile. MARY SOTTILE A Urge un censimento delle criticità e intervenire per evitare un disastro un caso di terremoto. Diversi edifici sono attualmente a rischio Occorrono vie di fuga, dice il geólogo Caruso Non sono solo gli edifici non adeguati a preoccupare, quanto un centro storico abbandonato, pieno di abitazioni vecchie e fatiscenti (foto a sinistra) pronte a crollare solo con una scossa di media entità. C'è poi il paradosso del Corn (centro operativo misto, foto a destra) ultimato nel 2000 ma mai inaugurata. Ora è stato distrutto dai vandali -tit_org- Centro storico bomba a orologeria urge Piano antisismico - Impreparati in caso di emergenza

La " beffa " del Com struttura mai inaugurata

[Redazione]

La professionalità contro l'approssimazione. La conoscenza delle azioni da mettere in atto contro l'improvvisazione. In materia di Protezione civile sapere come agire, fin dai primi istanti dopo un evento calamitoso, è fondamentale per salvare vite umane. Lo sanno bene alla Protezione civile, lo sanno bene i volontari che operano nel settore. Che negli ultimi anni si sia investito bene nella preparazione degli operatori, è emerso chiaro dopo il terremoto che ha colpito la provincia di Rieti, con la macchina dei soccorsi scattata immediata e senza sbavature. A Paterno, le scuole e il volontariato, negli anni, non hanno sottovalutato il problema, predisponendo esercitazioni, dirette anche dal dipartimento regionale di Protezione civile. La più importante, nel marzo del 2015 (preparata dall'Apas) ha coinvolto oltre 10 mila persone (tra studenti e PATERNO La "beffa" del Corn struttura mai inaugurata dipendenti pubblici) ed ha impegnato 22 associazioni e circa 200 volontari. In campo di protezione civile. Paterno anni fa è stata destinataria di un finanziamento per la realizzazione di un Corn (Centro operativo misto), punto di riferimento della macchina organizzativa sovracomunale. Costruita con criteri antisismici, la struttura, ubicata accanto al palazzo comunale, in zona Ardizzone, nonostante l'ultimazione nel 2000, non è mai stata inaugurata. L'Amministrazione comunale di allora, guidata dal sindaco Pippo Failla, non riuscì a trovare le somme necessarie per la stipula dei contratti di servizio (Enel e Telecom). Con la struttura inutilizzata e priva di un adeguato sistema di protezione, quasi immediato fu l'arrivo dei vandali che cominciarono a distruggere l'immobile. Con l'Amministrazione Mangano la situazione è precipitata. Ai vandali si sono aggiunti i ladri che hanno portato via tutto, anche i tubi degli impianti. La struttura è stata, inoltre, utilizzata come ricovero di sfortunati senza un tetto sulla testa. Tutti i tentativi di recupero da parte dell'Amministrazione Mangano sono falliti. La proposta di destinarla a Tenenza della Guardia di Finanza è stata respinta dal Corpo delle Fiamme Gialle dopo un breve calcolo delle somme necessarie a rimetterla in sesto (ritenute impossibili da affrontare). Anche la possibilità di destinarla a sede dell'associazione Misericordia non ha ottenuto gli esiti sperati. Risultato, l'immobile è oggi assolutamente fatiscente. M.S. -tit_org- La beffa del Com struttura mai inaugurata

**INCENDI. Il comandante del centro operativo dell' Ispettorato, Pietro Baleno, denuncia carenza di personale
Estate disastrosa per il numero di roghi**

[Flavio Guzzone]

INCENDI. Il comandante del centro operativo dell'Ispettorato, Pietro Baleno, denuncia carenza di persone. Sino a 25 anni fa il personale forestale era di 120 unità, oggi si è ridotto a 70 unità e lo stesso si è verificato con i vigili del fuoco. 11 dato sconcertante arriva dal comandante del centro operativo dell'Ispettorato, Pietro Baleno, che nonostante la situazione critica dell'organico evidenzia gli impegni del fine settimana delle squadre antincendio. Un'estate quella che si va a chiudere disastrosa per il numero di incendi che si sono verificati nel territorio ennese e che hanno distrutto centinaia di ettari di terreno agricolo e boschivo - dice Baleno - addetti alla Forestale e vigili del fuoco hanno lavorato con turni massacranti per diminuire l'entità dei danni. La pioggia di questi giorni e la diminuzione sostanziale della temperatura hanno consentito di contenere il pericolo di incendi e agli addetti ai lavori di tirare il fiato. Negli ultimi giorni però si sono verificati alcuni incendi sia nella zona sud verso Monte Navone tra Piazza Armerina e Barrafranca ma soprattutto quello che ha impegnato le squadre antincendio è stato il rogo sulle pendici di Enna in contrada Kamut. La Forestale ha calcolato che il terreno interessato dalle fiamme è stato di circa 10 ettari e fortunatamente ha interessato per la quasi totalità solo sterpaglie, sfiorando solamente la zona boscata. Tutto questo risultato - prosegue il comandante Baleno - si è ottenuto grazie al tempestivo intervento degli addetti allo spegnimento, i cosiddetti "sabbisti", e grazie anche alla presenza di due squadre dei vigili del fuoco, che hanno utilizzato un canadair. Nelle 24 ore di attività sono stati impegnati, nei vari turni che si sono alternati, non meno di 250 uomini oltre una ventina di mezzi e autobotti. Negli anni passati alcune zone del nord della provincia, in particolare della riserva del Monte Campanito, era stata interessata da incendi in modo marginale mentre invece quest'anno l'attività è stata estesa su tutto il territorio provinciale, andando a toccare sia le pendici che le parti boscate. Il problema è che il personale è insufficiente per l'entità di incendi che si verificano conclude Baleno che auspica una maggiore attenzione per il settore forestale. FLAVIO CUZZONE é ' é;,, ' . ' . - UN INTERVENTO UNA SQUADRA DE 11A FORESTALE ENNESE - tit_org-

Fuoco in 4 punti diversi della pineta. Incendi anche a Riola Sardo

Fiamme a Torregrande

Si cercano cinque giovani fuggiti su un'auto nera

[Redazione]

Fuoco in 4 punti diversi della pineta. Incendi anche a Riola Sardo Si cercano cinque giovani fuggiti su un'auto nera
Quattro inneschi per bruciare la pineta di Torregrande. Le fiamme hanno minacciato le ultime case sul versante che si affaccia al porticciolo di Sa Mardini. L'allarme ha permesso all'apparato antincendio di intervenire tempestivamente e spegnere i roghi. Determinante l'intervento dell'elicottero della Regione. Dopo le prime fiamme alcuni residenti hanno notato un'auto nera con 5 giovani allontanatasi velocemente dalla pineta. L'ALLARME. Le fiamme sono partite alle 15, quando una colonna di fumo nero si è propagata accanto alle ultime case della borgata marina. Si sono sentite delle urla ed ho visto della gente correre in direzione della pineta - ha raccontato Silvano Ortu - le fiamme erano a poche centinaia di metri dalla case davanti a villa Baldino. L'INTERVENTO. Le sirene dei mezzi lanciati a forte velocità hanno squarciato il silenzio della borgata. Forestale, vigili del fuoco, e operatori dell'ente Forestas e della protezione civile hanno raggiunto Torregrande. In loro ausilio l'elicottero di stanza a Fenosu. Il velivolo ha fatto la spola tra mare e pineta scaricando sulle fiamme centinaia di litri d'acqua. Senza il suo intervento forse la pineta non ci sarebbe più. Le squadre a terra hanno bonificato i quattro punti dove si sono propagati gli incendi mentre gli agenti della Questura e la polizia locale hanno bloccato la strada per il porticciolo. LA FORESTALE. Tutte le operazioni di spegnimento sono stati seguiti dal centro operativo della Forestale di Fenosu. Confermiamo la notizia dei quattro inneschi e anche delle persone sospette allontanatesi dalla pineta - precisa uno dei funzionari del Gop di Fenosu - la nostra squadra investigativa è già al lavoro. Lo scorso anno ci avevano provato altre due volte a dare fuoco a quella parte di pineta. Purtroppo le condizioni di abbandono della pineta e il sottobosco sporco favoriscono le incursioni dei piromani. RIOLA SARDO. I danni sono contenuti come quelli dell'incendio che sempre ieri ha minacciato gli uliveti tra Riola e Cabras. Sono andati a fuoco alcuni ettari di pascolo alberato. Elia Salina RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

AGAMA

Il rogo fa chiudere le aziende agricole: Ora vendo tutto

[Redazione]

Ora vendo tutto, senza pascolo non posso permettermi di tenere gli animali. Tra qualche mese ricomprerò le pecore, ma ora non posso: mi servono 4 quintali di mangime al giorno, ogni quintale costa 36 euro. Dopo questo incendio dovrò spendere tutti i giorni, almeno sino a Natale, 130 euro di mangime, non recupererò mai i costi. Io vendo tutto. Lo sfogo di Adriano Frau davanti ai campi rasi al suolo dalla linea del fuoco, vale per ogni allevatore della zona. In ginocchio, senza foraggio, senza prospettive. La vita in campagna malmenata dalla mano degli incendiari (almeno tre gli incidenti per il rogo che ha devastato Montiferru e Planargia). Le vallate sono diventate delle grandi tombe per decine di aziende agricole. Lo sfogo di Adriano Frau Il rogo fa chiudere le aziende agricole: Ora vendo tutto di animali uccisi dalle fiamme, le colline annerite dal fuoco, le aziende senza foraggio. E mentre si mette in moto la macchina della solidarietà, il mondo agricolo ferito dall'incendio che ha devastato oltre tremila ettari di terreni tra Montiferru e Planargia, deve fare i conti con l'arrivo della brutta stagione e le scorte per gli animali finite in fumo. E Adriano Frau con vicino la moglie Patrizia Pala in quel che resta dei suoi terreni ripete: Ora vendo tutto. La vita di campagna è dura, ma la solidarietà è il bene immateriale che lega ogni agricoltore e allevatore della zona. Giovanni Mura nella sua azienda agricola ha combattuto per ore il fronte del fuoco: le fiamme si sono fermate ai confini anche grazie all'aiuto di Piero, Felice, Antioco, Roberto e Mattia, gli amici che mi hanno aiutato a fermare il fuoco. Il gregge è salvo, ma dei terreni pascolativi esiste solo una lunga scia nera. Pino Fodde (e non Giampiero Cuccili come erroneamente scritto ieri ndr) è il titolare dell'agriturismo Su Nuratolu. Il fumo e le fiamme dell'incendio gli hanno ucciso le api, decine di arnie. Le fiamme si sono fermate a un passo dalla strada d'accesso alla struttura, il fumo ha invaso lo splendido ingresso dell'agriturismo. Lui è sereno, racconta con sorriso l'aiuto nel contenimento delle fiamme dato da due turisti tedeschi e poi pensa al futuro. Giampiero Cuccili ha visto bruciare il pascolo e il querceto in zona San Michele. E come lui un lungo elenco di allevatori. Antioco Dettori è un saggese doc, con casa in centro, gli amici di una vita che non dimentica mai e molti terreni alla periferia del paese. Vive a Cagliari, lavora nell'ufficio legale del Consiglio regionale, e da tre giorni passa le ore al fianco degli amici: Non siamo gente che molla dice mentre raccoglie il dolore e le confidenze di una comunità ferita. I suoi terreni sono stati attraversati dal fuoco, ma si preoccupa degli altri. Maurizio Olandi RIPRODUZIONE RISERVATA Adriano Frau [CHERZIA OKICTANO -tit_org-

centro italia in ginocchio.

I soccorsi salvano 238 persone = Il giorno del lutto: addio alle 281 vittime

0 Oggi i funerali alla presenza del Capo dello Stato. Ieri altre scosse, in totale oltre mille. Sono 238 le persone estratte vive

[Valentina Roncati]

CENTRO ITALIA IN GINOCCHIO. La furia del terremoto: ad Accumoli la terra è sprofondata di venti centimetri. I soccorsi salvano 238 persone. Protezione civile, forze dell'ordine, esercito, volontari danno prova di efficienza e generosità. Ma il bilancio si aggrava: 278 i corpi recuperati finora. Oggi lutto nazionale, i primi funerali di Stato ad Ascoli con Mattarella e Renzi - PAGINE 2-7 Una donna seduta davanti alle rovine del paese di Amatrice, dove si è registrato il maggior numero di vittime CENTRO ITALIA IN GINOCCHIO. La Commissione Grandi Rischi non esclude futuri terremoti nelle stesse zone. Oggi la Rai, in segno di rispetto, non trasmetterà spot. Il giorno del lutto: addio alle 281 vittime. Oggi i funerali alla presenza del Capo dello Stato. Ieri altre scosse, in totale oltre mille. Sono 238 le persone estratte vive. Valentina Roncati ROMA Sono 281 i morti accertati finora del terremoto del 24 agosto: nella sola Amatrice sono 221 le vittime, mentre resta invariato il bilancio di Arquata del Tronto (49 vittime) ed Accumoli (11). Con il passare delle ore viene aggiornata purtroppo in rialzo la conta di coloro che hanno perso la vita nel sisma che ha sconvolto il centro Italia due notti fa. Sono 238 gli estratti vivi, resta sostanzialmente invariato a 388 il numero dei feriti ospedalizzati. Sono state 1.059 le scosse di terremoto dalla notte del 24 agosto alle 17.13 di ieri - ha spiegato la Protezione civile e di queste 220 si sono verificate nella sola giornata appena trascorsa. Dieci delle repliche di ieri sono state di magnitudo tra 3 e 4, oltre a quella di ieri mattina di 4.8.11 su cui si è abbassato di 20 centimetri in corrispondenza di Accumoli per azione del terremoto. Dopo una forte scossa che si è registrata ieri mattina alle 6.20, altri due ponti sono rimasti danneggiati ad Amatrice, aggravando ulteriormente la situazione delle strade. Per la Commissione Grandi Rischi, il terremoto del 24 agosto può essere considerato come un tipico terremoto appenninico e analizzando lo storico dei sismi avvenuti nell'Appennino centrale non vengono esclusi possibili futuri terremoti nella regione, anche di elevata magnitudo. Oggi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il premier Matteo Renzi parteciperanno ai funerali delle vittime marchigiane del terremoto nel Duomo di Ascoli Piceno. Mentre una celebrazione religiosa, senza salme, si svolgerà mercoledì alle 18 ad Amatrice. Intanto si è svolta la riunione a Palazzo Chigi tra il premier, il sottosegretario Claudio De Vincenti, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e i governatori delle aree colpite dal sisma. La ricostruzione dovrà essere dei comuni colpiti, dei centri abitati come erano, certo più sicuri ma mantenendo intatta la tradizione e le radici, ha detto a] termine De Vincenti, che con il ministro dell'Istruzione Giannini ha assicurato che si sta lavorando perché in tutti i paesi colpiti dal sisma i bambini possano riprendere la scuola puntualmente e in condizioni di regolarità. Tra le tante immagini dolorose che si fissano nella mente, ieri c'è quella della mamma di Giulia, la bimba di 9 anni trovata morta sotto le macerie e sorella di Giorgia, 5 anni, salvata dai vigili del fuoco. Trasportata in barella nella palestra di Ascoli, la donna ha sussurrato: Ciao, mamma ti ama tanto, mentre avvicinava al volto la foto della figlia appoggiata sulla cassa. Ad Arquata del Tronto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha incontrato due dei vigili del fuoco che hanno fatto parte della squadra che ha recuperato ancora viva la bambina nella casa crollata di Pescara del Tronto. Sui luoghi del disastro, anche il presidente dell'Ance, Piero Passino. Stop assoluto all'invio di nuovi aiuti, nei comuni di Amatrice e Accumoli, è stato invece deciso, per evitare l'accumularsi di generi alimentari non necessari, in un vertice tenutosi alla Provincia di Rieti. E in queste ore scoppia una nuova polemica sulla puntata di Porta a Porta di due sere fa, ospite il ministro Graziano Delrio. I familiari stanno piangendo i propri cari e va in scena la vergogna sulla Tv pubblica, con Bruno Vespa che afferma che il terremoto crea Pii! Ancora più grave che il ministro Delrio non si sia alzato e se ne sia andato immediatamente, invece ha avallato una follia, ha confermato che l'Aquila adesso è il più grande cantiere d'Europa, dicono i capigruppo M5S di Camera e Senato Laura Castelli e Stefano Lucidi. Gli investimenti per ricostruire

e portare avanti un programma di prevenzione ammonterebbero a miliardi ma l'Italia potrebbe ricorrere alla flessibilità offerta dal fiscal compact. Nella giornata di lutto nazionale, intanto, anche la Rai ha deciso, come forma di rispetto e in memoria delle vittime del terremoto, di non trasmettere le inserzioni pubblicitarie per tutta la giornata all'interno di tutta la propria programmazione. La Rai, inoltre, esporrà per tutta la giornata in tutti suoi canali un piccolo drappo nero in segno di lutto. -tit_org- I soccorsi salvano 238 persone - Il giorno del lutto: addio alle 281 vittime

la faglia.

Ad Accumoli il suolo si è deformato e abbassato di venti centimetri

[Redazione]

LA FAGLIA. Lo rivelano le immagini di un satellite Ad Accumoli il suolo si è deformato e abbassatoventi centimetri ROMA Il suolo sprofondato di 20 centimetri in corrispondenza diAccumoli, come una sorta di cucchiaio che si estende per 20 chilometri verso Nord: è il primo identikit della faglia all'origine del terremoto di três giorni fa nel reatino, ottenuto elaborando le immagini arrivate dai satelliti. Sono le prime di una lunga serie che d'ora in poi aiuteranno i sismologi a studiare nei dettagli tutte le caratteristiche della faglia che ha scatenato il sisma di magnitudo 6,0 nella zona compresa traAmatrice e Norcia. Le immagini della faglia sono state acquisite dal satellite giapponese Alos 2 (Advanced Land Observing Satellite-2), lanciato nel 2014 e in grado di funzionare sia nell'ottico che con il radar. Quest'ultimo è uno strumento prezioso perché permette di catturare immagini anche di notte e attraverso le nubi. I movimenti del suolo - ha detto Riccardo Lanari, direttore dell'IreaaCnr - sono stati misurati con la tecnica dell'Interferometria Differenziale, che consiste nel confrontare immagini radar acquisite prima e dopo il sisma in modo da rilevare le differenze, che corrispondono alle deformazioni. In questo modo è stato possibile analizzare i movimenti del terreno fino a individuare la faglia sorgente del sisma di Amatrice, collocata a pochi chilometri di profondità nella zona compresa traAmatrice e Norcia. Le immagini - ha osservato Lanari - confermano che è in atto un processo di deformazione del suolo. Abbiamo identificato le faglie coinvolte, ma la loro estensione è ancora materia di studio. -tit_org-

Pineta sotto attacco, cinque focolai

[Simonetta Selloni]

Pomeriggio di lotta alle fiamme nella borgata marina del capoluogo. Poi il rogo si è spostato lungo la Cabras-Ricciardetarasconi ORISTANO Cinque focolai per aggredire la pineta di Torregrande, quindi un sesto focolaio che probabilmente non ha nulla a che fare con gli altri ma si sa, gli incendiari, una volta presi dal sacro (?) fuoco, non lesinano le risorse. E così ieri pomeriggio l'intero apparato antincendi, lo stesso reduce dai due giorni infernali di lotta alle fiamme tra Planargia e Montiferru (ne parliamo in questa stessa pagina), si è rimesso in pista per tenere sotto controllo il rogo che ha minacciato la pineta di Torregrande, per poi spostarsi lungo l'asse Cabras-Riòla Sardo e 1, grazie alla tempestività degli interventi, morire miseramente. Il bilancio dei danni non è pesante, questa volta; almeno non in termini di danni provocati alla pineta, in particolare all'eucalipteto che si trova andando verso il porto industriale. Danni contenuti anche tra Cabras e Riòla Sardo, dove il focolaio è partito da una strada di penetrazione agraria per poi estendersi a un frutteto e ad alcuni oliveti, senza peraltro distruggerli. Infine, ultimo atto di un pomeriggio fuori da ogni logica, ammesso che una logica incendiaria ci sia, è stato il rogo dietro il campo sportivo di Cabras. Quattro canne spelacchiate e ora bruciacchiate. I focolai. Quattro punti per accerchiare la pineta di Torregrande. Il tour di fuoco degli imbecilli di turno ieri sera vicino al capoluogo, è iniziato al Pontile, per poi spostarsi, con tre focolai ben distinti, all'eucalipteto. Incendi attivati in rapida successione: nessun innesco riconoscibile come tale, probabilmente sono bastate banali sigarette, un pezzo di carta al quale è stato dato fuoco, qualche cerino ben sistemato. E mentre le prime fiamme si sprigionavano, e l'apparato antincendi veniva già allertato, l'incendiario (o gli incendiari, forse più d'uno) si spostava verso Cabras. Qui un altro rogo, poi un altro ancora. L'intervento. Un meccanismo ben collaudato non ha dato il tempo alle fiamme di creare seri problemi. Il coordinamento non conosce pause, e così dal Centro operativo della base della Forestale a Fenosu è partito l'elicottero B3. Da terra, sono arrivati i Vigili del fuoco. Ente foreste, Protezione civile, Forestale. Almeno trenta uomini impegnati in una lotta ben organizzata, mentre anche nel capoluogo arrivava il fumo e l'odore acre dell'incendio. Dalla spiaggia di Torregrande, in tanti hanno assistito alle rapide incursioni dell'elicottero nel mare, per pescare l'acqua da buttare in pineta. Il bilancio. Come si diceva, questa volta i danni sono limitati. Le indagini della polizia giudiziaria avviate. C'è da chiedersi che senso possa avere tutto questo. Anche l'anno scorso, la pineta di Torregrande era stata attaccata dai piromani alcune volte. Così, senza una logica apparente. Una prima risposta agli imbecilli del cerino, l'ha sicuramente data la professionalità dell'apparato che si oppone ai distruttori. -tit_org-

L'incendio nel Montiferru, i Comuni: la Regione ci aiuti

[Piero Marongiu]

SCANO MONTIFERRO I/incendio nel Montiferru, i Comuni: la Regione ci aiuti di Piero Marongiu
SCANOMONTIFERRO Dopo il passaggio del fuoco che mercoledì scorso ha devastato le campagne di Sagama, Sennariolo e Scano, le prime stime parlano di circa 5 mila ettari andati in fumo, adesso si contano i danni e la rabbia tra i cittadini dei tre paesi è tanta. Rabbia contro i criminali che ogni estate inceneriscono migliaia di ettari di territorio, causando la morte di migliaia di capi di bestiame, distruggendo decine di aziende agricole, mettendo a serio rischio la vita delle persone chiamate a spegnere i roghi. Nei momenti più concitati vissuti dalla comunità mercoledì scorso, quando sembrava che fiamme stessero per arrivare in paese - dice il sindaco Antonio Flore - ho potuto toccare con mano l'amore profondo che lega i miei concittadini alla nostra terra, ai nostri boschi e al nostro territorio. Tutti, soprattutto i giovani, tra di essi anche molti quindicenni e sedicenni, hanno lottato contro le fiamme nel tentativo di fermarle. Ma i danni per l'economia della nostra comunità sono gravissimi. Parla con gli occhi cerchiati dalla stanchezza, Antonio Flore, ma anche con la determinazione di chi sa che la sua comunità saprà superare il momento di grave difficoltà. Ci aspettiamo che tutti facciano la loro parte dice -, che i sostegni economici previsti in questi casi di calamità arrivino non solo a parole, ma concretamente, e in fretta. Ieri la giunta ha deliberato lo stato di calamità naturale ed emanato l'ordinanza per lo smaltimento delle carcasse degli animali morti nell'incendio. Oggi, alle 11.30, nell'aula consiliare, si terrà un incontro con tutti i proprietari delle aziende rimaste coinvolte nel rogo per quantificare l'entità dei danni subiti. L'amministrazione di Scano, come quella di Sennariolo, guidata dal sindaco Giambattista Ledda e Giovanni Antonio Cuccui, sindaco di Sagama, si sono attivate immediatamente per fronteggiare l'emergenza. Ma la solidarietà, concreta, nei momenti in cui le fiamme erano ancora da spegnere, è arrivata anche dagli amministratori dei paesi vicini e dalle associazioni presenti nel territorio. Tutti si sono messi a disposizione: uomini e mezzi. Il territorio percorso dal fuoco appare come una landa deserta, nera e odorante di bruciato. L'officina meccanica di Decimo e Massimiliano Rosa, ha subito danni enormi. Nel piazzale c'erano decine di trattori d'epoca e attrezzature meccaniche di grande valore: tutto perso, come il lavoro di una vita distrutto in poche ore. Decimo Rosa, mentre il figlio Massimiliano, con altre persone, cerca di recuperare il recuperabile, incredulo guarda quello che rimane della sua azienda. Ho dedicato tutta la vita al mio lavoro, adesso non abbiamo più niente. La sua officina era un museo a cielo aperto. Vi si potevano ammirare macchine agricole e da lavoro che lui, con passione e amore, aveva recuperato riportandole all'antica efficienza. La furia del fuoco non ha risparmiato nulla. Una fattoria didattica poco distante dal paese, ha perso gran parte degli animali. La settimana prossima i tre sindaci, Flore, Cuccui e Ledda, riuniranno i Consigli in seduta congiunta. Intanto, anche la Coldiretti di Oristano chiede tutto il supporto possibile dalla Regione. Il direttore Giuseppe Casu: Ci risultano danni consistenti alle strutture, ai capi di bestiame, alle riserve di foraggio, che rischiano di mettere in serie difficoltà le aziende. È necessario verificare se vi siano ancora pagamenti comunitari bloccati e nel caso sbloccarli prima possibile. È poi fondamentale un intervento per ripristinare le scorte di foraggio distrutte, le strutture danneggiate e i capi di bestiame uccisi dal fuoco. -tit_org-incendio nel Montiferru, i Comuni: la Regione ci aiuti

- Ancora maltempo al Sud, violenti temporali in Calabria e Sicilia: tuoni come bombe a Reggio Calabria [LIVE] - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Ancora maltempo al Sud, violenti temporali in Calabria e Sicilia: tuoni come bombe a Reggio Calabria [LIVE] Maltempo, ancora forti piogge e temporali al Sud: violenti temporali su Calabria e Sicilia, la situazione in diretta A cura di Peppe Caridi 26 agosto 2016 - 13:44 [VMI-12-640x413] Anche oggi il maltempo sta colpendo il Sud Italia, con fresco anomalo e instabilità pomeridiana. I forti temporali anche oggi si sono formati tra Calabria e Sicilia, dove si intensificheranno sensibilmente durante il pomeriggio/sera. In modo particolare, una grossa cella temporalesca è formata in Aspromonte e si sta muovendo verso la città di Reggio Calabria, nella zona meridionale della città dove si stanno verificando tuoni fortissimi e nella zona collinare di Gallina, Arangea e Ravagnese è già in atto una pioggia torrenziale. Altri forti temporali più a nord, tra Serre e Aspromonte, sul passo della Limina, sul versante meridionale dell'Etna in Sicilia e tra Ragusa e Vittoria sul versante sud/occidentale dei monti Iblei. Attenzione al pomeriggio/sera, quando i fenomeni si intensificheranno ulteriormente. Diseguito i links utili per monitorare la situazione in tempo reale nelle pagine di MeteoWeb del nowcasting: [Satelliti](#) [Satelliti Animati](#) [Situazione](#) [Fulminazioni](#) [Radar](#)

**- Le previsioni meteo dell'Aeronautica Militare: netta avanzata del maltempo anche al Nord
- Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Le previsioni meteo dell'Aeronautica Militare: netta avanzata del maltempo anche al Nord
L'Aeronautica Militare comunica le previsioni meteo sull'Italia fino al 1 settembre a cura di Filomena Fotia il 26 agosto 2016 - 16:44 [Prognose_20160826-640x455]. Le previsioni meteo in Italia fornite dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare. Situazione: sull'Italia va consolidandosi un'area di alta pressione, tuttavia residue condizioni di instabilità interessano Calabria e Sicilia orientale. Tempo previsto fino alle 7 di domani. Nord: cielo sereno salvo temporanei annuvolamenti pomeridiani su aree alpine e prealpine, specie del settore centrale e orientale. Centro e Sardegna: tempo stabile e soleggiato con qualche innocuo addensamento pomeridiano nell'area appenninica tra Lazio e Abruzzo. Sud e Sicilia: su Calabria e Sicilia centro-orientale nuvolosità variabile associata a isolati rovesci o temporali, più probabili nelle zone montuose e in completo esaurimento dalla sera. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti aree, ma con annuvolamenti residui, anche consistenti, in area appenninica e sul Salento. Temperature: in lieve aumento le massime nelle zone interne di centro e sud, stazionarie altrove; minime senza variazioni di rilievo. Venti: deboli in prevalenza settentrionali con residui rinforzi da nord-est su Calabria e Sicilia ionica; a prevalente regime di brezza lungo le coste. Dalla notte vento in intensificazione da nord sul coste del basso Adriatico. Mari: molto mosso lo Ionio, mossi i restanti mari meridionali, ma con moto ondoso in attenuazione; poco mossi i rimanenti bacini.

aeronautica militare 01 Il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia per la giornata di domani. Nord: cielo sereno su tutte le regioni anche se non mancheranno un po' di nubi basse nel corso della mattinata sulle Alpi più a nord del Piemonte, rilievi della Lombardia e parzialmente sul Trentino Alto Adige. Tale nuvolosità solo in forma sporadica sarà associata ad isolate precipitazioni che comunque si attenueranno a ridosso del tramonto. Centro e Sardegna: cielo limpido su tutte le regioni a parte isolate nubi ad evoluzione diurna nelle zone interne comprese tra Lazio e Abruzzo. Sud e Sicilia: tempo stabile e soleggiato salvo parziali annuvolamenti nelle zone interne appenniniche e Sicilia centro-orientale in grado di dar origine a locali piovoschi tra tarda mattinata e ore pomeridiane. Temperature: minime per lo più stazionarie e massime in tenue generale rialzo principalmente sul versante Adriatico e Pianura Padana. Venti: deboli di direzione variabile o al più ancora localmente moderati settentrionali su basso Adriatico ed aree ioniche in attenuazione dal pomeriggio. Mari: tutti poco mossi a parte basso Adriatico e Ionio, che risulteranno ancora mossi ma con moto ondoso in attenuazione.

aeronautica militare 01 Il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia per i prossimi giorni. **DOMENICA 28** Nord: permangono condizioni stabili e decisamente soleggiate a parte le consuete nubi in temporaneo sviluppo sulle Alpi durante le ore centrali della giornata che potranno essere in grado di dar luogo ad isolate precipitazioni specie sui rilievi occidentali e centrali sempre in attenuazione serale. Centro e Sardegna: cielo in prevalenza sereno sia sull'isola che sulle regioni peninsulari. Sud e Sicilia: ampi spazi sereni domineranno tutto il meridione anche se non mancheranno un po' di nubi basse al primo mattino sulle coste tirreniche, in diradamento nel pomeriggio, così come nuvolosità in temporaneo aumento pomeridiano su Appennino Calabro e Sicilia orientale che risulterà associata ad isolati piovoschi. Temperature: minime e massime in lieve diminuzione su Liguria e regioni tirreniche, in tenue rialzo sul resto del territorio. Venti: deboli di direzione variabile su tutte le regioni tendenti a divenire deboli o moderati nord-occidentali sulle regioni meridionali. Mari: tutti poco mossi ad eccezione dello Ionio occidentale e localmente del Tirreno che risulteranno mossi per fine giornata.

LUNEDÌ 29: nuvolosità in aumento sulle regioni settentrionali con precipitazioni sparse anche temporalesche sulle zone alpine che tra il pomeriggio e la sera tenderanno ad interessare in forma isolata le zone pianeggianti di Piemonte e Lombardia. Decisamente più stabili e soleggiate le condizioni sul resto del territorio. **MARTEDÌ 30**: tempo in

peggioramento un po' su tutto il nord con precipitazioni sparse a per lo più a carattere temporalesco. Prevalenza di beltempo su centro e versante adriatico, mentre sul versante tirrenico saranno presenti nubi per lo più medio alte e alte. A ridosso dei rilievi appenninici centrali, sul versante tirrenico, potranno infine verificarsi locali addensamenti a carattere cumuliforme che daranno luogo a rovesci o temporali. **MERCOLEDÌ 31 e GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE:** ancora parziale instabilità con precipitazioni da isolate a sparse al settentrione con tendenza a interessamento delle regioni centrali e meridionali, sia settore tirrenico che zone interne, nella giornata di mercoledì. Giovedì, invece, le piogge ed i rovesci saranno sporadici e confinati alle zone alpine e lungo le aree tirreniche. Complessivamente più stabile il tempo sul resto del territorio nei due giorni di previsione.

In riva al mare le fiamme lambiscono le case

[Redazione]

San Vero Milis: un incendio, poi domato, ha creato paura tra Architteddu e S'Anea Scoada. Tags incendi 26 agosto 2016 [image] SAN VERO MILIS. Un lavoro senza tregua, quello svolto ieri, per gli uomini e le donne dell'apparato antincendio. Appena il tempo di bonificare le zone devastate dal rogo che mercoledì ha colpito Planargia e Montiferru, che un altro allarme è scattato nella marina di San Vero Milis. Si sono vissuti momenti di panico per un incendio che si è sviluppato non lontano dalle case della borgata marina. Innumerevoli le chiamate ai numeri di servizio della Forestale e dei Vigili del fuoco, per segnalare il pericolo dovuto alla vicinanza delle case e anche di molte macchine. Le squadre sono intervenute attorno alle 17.30, in una zona compresa tra Architteddu e S'Anea Scoada, dove le fiamme hanno lambito le case, una scena alla quale i bagnanti hanno assistito dalla spiaggia. Sulla zona è stato richiesto intervento di un elicottero, che ha effettuato diversi lanci d'acqua sull'incendio. Dopo due ore la situazione è tornata sotto controllo, con le operazioni di bonifica. In precedenza, Vigili del fuoco e Forestali erano intervenuti nella strada di circoscrizione di Terralba. Qui l'incendio è partito da alcune stoppie, ma si è rapidamente esteso ai terreni vicini. È successo al pomeriggio, quando molti degli uomini che per tutta la notte avevano lavorato all'incendio nel Montiferru stavano rientrando a Oristano. Le squadre sono state inviate nella cittadina, dove il rogo è stato domato e tenuto sotto controllo nell'arco di alcune

Montiferru, nessun dubbio il maxi-incendio era doloso

[Redazione]

Bilancio choc dopo la grande paura, cancellati pascoli e aziende agricole di Piero Marongiu Tags incendi 26 agosto 2016 [image] SCANO MONTIFERRO. Era di origine dolosa incendio che mercoledì ha devastato i territori di Sagama, Sennariolo e Scano Montiferru. Nella zona di Triganiu (nella campagna tra Sagama e Suni) da cui sono partiti gli incendi, gli agenti della forestale hanno trovato 3 inneschi, distanti circa un chilometro l'uno dall'altro. In queste ore le indagini procedono a ritmo serrato e potrebbero portare all'individuazione dei responsabili in tempi brevi. La devastazione. Secondo la Regione ad andare in cenere sono stati 600 ettari. Altre fonti parlano di 3 mila ettari di macchia mediterranea, vigneti, oliveti, coltivazioni e boschi ridotti in cenere. Uno spettacolo desolante: un paesaggio lunare fuliginoso, scuro e polveroso che gli uomini impegnati nelle operazioni di bonifica guardavano con tristezza. Un territorio al quale mani assassine, al servizio di menti criminali, hanno inferto ferite orrende. Il fuoco, nel suo macabro passaggio, ha inghiottito tutto quello che ha incontrato: aziende agricole, animali, fienili e scorte di foraggio. In pochi istanti il lavoro di una vita andato in fumo. Le fiamme. Alimentate dal forte vento, si sono riunite quasi subito dai tre punti innesco creando un fronte di svariati chilometri. Un muro di fuoco e fumo dal quale si stagliavano fiamme alte oltre 15 metri, che dopo aver lambito l'abitato di Sagama si è diretto verso Scano Montiferru e Sennariolo. Soltanto l'intervento dei mezzi aerei e del dispositivo di squadre a terra, coordinato dalla sala operativa di Fenosu, ha consentito di fermare l'incendio poche decine di metri prima che arrivasse ai centri abitati. I danni. Sono ingenti dice il sindaco di Scano Montiferru, Antonio Flore ci sono persone che hanno perso tutto e non possono essere lasciate sole, questo sia chiaro. Incendi delle proporzioni di quello che ha devastato il nostro territorio aggiungono Cuccui e Giambattista Ledda, rispettivamente sindaci di Sagama e di Sennariolo non si possono combattere con le squadre a terra. Quelle, semmai, devono intervenire in una seconda fase. Quando ci sono da effettuare le operazioni di bonifica. Quel genere di incendi può essere contrastato soltanto con i mezzi aerei. Ma due Canadair soltanto per tutta l'isola non sono sufficienti. Ce ne vogliono almeno il doppio, dislocati nei punti strategici dell'isola. L'antincendio. I Canadair che hanno operato sul fronte del fuoco erano quattro ma due sono arrivati dalla Sicilia dopo le 17, mentre gli elicotteri impiegati erano 7. La lotta contro gli incendi ha detto Maria Piera Giannasi, responsabile della forestale oristanese è molto difficile quanto quella contro gli incendiari. A chi le fa notare che gli incendiari si combattono anche con un'azione più incisiva dell'intelligence, la dirigente replica: Il lavoro si sta facendo ma gli agenti di polizia giudiziaria hanno necessità del supporto, anche in via riservata, di tutti. Nuovo allarme. Intorno alle 12.30 è partito un nuovo allarme. Le fiamme che sembravano spente sono ripartite da un bosco sotto il campo sportivo di Scano Montiferru. Intervento immediato dei due elicotteri, che dalle 7 di mattina insieme ai due Canadair stavano effettuando le bonifiche, e di una squadra della

Oristano, incendio nella pineta di Torregrande

[Redazione]

Le fiamme divampate nel pomeriggio, intervento dei Vigili del fuoco e della Forestale Tags pineta incendio 26 agosto 2016 La pineta di Torregrande La pineta di Torregrande ORISTANO. Un incendio è divampato nel

Terremoto, la Sicilia manda i suoi pompieri - "Ma siamo troppo pochi e non ci pagano"

[Redazione]

Vigili del fuoco nel Centro Italia per estrarre i sopravvissuti anche con l'aiuto dei cani. Il sindacato: "Non cerchiamo riconoscimenti, ma lavoriamo in condizioni precarie" pompieri PALERMO - Stato di allerta per vigili del fuoco siciliani in seguito al terremoto sisma che ha colpito le zone tra Lazio, Marche e Umbria nella notte dello scorso 24 agosto. "In questa prima fase dell'emergenza - dice il caposquadra Giuseppe Musarra, segretario regionale del sindacato dei pompieri Conapo - dall'Isola sono stati inviati in missione gli specialisti 'Saf' (Speleo alpinistica fluviale) e 'Cinofili', addestrati per operare in scenari critici e in ambienti a rischio e in evoluzione a causa dello sciame sismico ancora in atto con scosse che superano a volte magnitudo 4.0. I cinofili operano con i compagni a quattro zampe, "in possesso di particolari attitudini e specifico addestramento per la ricerca di persone disperse tra le macerie. Sono gli artefici dei salvataggi eseguiti in queste ore, con 215 persone estratte vive dalle rovine, dai vigili del fuoco che stanno operando nelle zone di cratere". "Non cerchiamo riconoscimenti speciali - aggiunge Musarra - perché questo è il nostro lavoro, ma dispiace concludere con una nota dolente in merito alla forte carenza di unità cdv (centro documentazione video), Saf e Cinofili; per questi ultimi, ad esempio, a fronte di un organico di 16 unità previste in Sicilia dall'attuale pianta organica se ne contano oggi soltanto 7. Carenza dovuta principalmente al fatto che l'ultimo corso risale a più di 5 anni fa. Inoltre gli addestramenti periodici, utili per mantenere sia l'operatività di brevemente sia un adeguato livello di preparazione, sono sostenuti dai vigili del fuoco specialisti in Sicilia fuori dall'ordinario orario di lavoro e non retribuiti, come da tempo il Conapo denuncia fortemente.

Terremoto, occhio ai furbacchioni Una denuncia dalla Sicilia

[Redazione]

ENNA - Anpas Sicilia ha denunciato false raccolte fondi a suo nome per l'emergenza sisma. Il comitato regionale ha sporto denuncia alla polizia postale e si dissocia da sottoscrizioni diverse da quelle di Anpas Nazionale. "Il progetto di ricostruzione, cui saranno destinati i fondi, sarà individuato solo dopo la fase dell'emergenza. - dice il presidente regionale Anpas, Lorenzo Colaleo - Anpas, che è impegnata con le squadre di protezione civile sin dalle prime ore del terremoto, non ha inoltre attivato nessun tipo di raccolta alimentare perché nei campi di accoglienza della popolazione tutti gli alimenti devono essere certificati, per cui è possibile accettare solo donazioni da parte di aziende e non da singoli cittadini". "In questa fase, su indicazione del Dipartimento Protezione Civile, - aggiunge - non è stata avviata alcuna raccolta vestiario o di altri beni per i problemi di stoccaggio e per la gestione dei materiali nei campi".

Incendio in un allevamento di polli Vigile del fuoco in ospedale

[Redazione]

MODICA (RAGUSA) - Lo stabilimento di un'azienda di allevamento di polli è andato distrutto nel pomeriggio per via di un incendio scoppiato nel reparto caldaie. Ci sono voluti diverse squadre di vigili del fuoco per domare le fiamme. Nell'opera di spegnimento un pompiere si è intossicato e ha dovuto farsi ricorso alle cure dei sanitari a Ragusa. L'incendio si è sviluppato nell'impianto di ultima generazione appartenente alla famiglia Leocata, sito nell'agglomerato industriale Modica-Pozzallo, in contrada Maganuco. Lo stabilimento, inaugurato meno di un anno fa, era in produzione quando le fiamme sono divampate. Da una prima stima i danni ammontano a circa 40 milioni di euro. Il rogo è stato domato solo in serata, dopo che, nel pomeriggio, dallo stabilimento si sono udite continue esplosioni.

Problema acqua. Regna la precarietà?

[Redazione]

A Forza d'Agrò si interverrà a fine settembre, ma a Calatabiano ancora tuttofermo. E le piogge sono alle porte. Il presidente dell'Amam Leonardo Termini nella conferenza stampa di ieri non ha usato grossi giri di parole: Messina continua ad essere un centro a forte rischio, con una città che vive con il pericolo costante di restare un'altra volta senz'acqua. Neanche il tempo di esultare per l'intervento lampo di Calatabiano che non ha provocato disagi in città, che subito si volge lo sguardo verso un futuro incerto, nebuloso, con 240 mila abitanti tenuti con il fiato sospeso. La situazione a Calatabiano e a Forza d'Agrò rimane difficile, con l'Amam che interverrà nelle prossime settimane proprio su quest'ultimo punto. I progetti per lo spostamento della tubatura, in modo tale che esca dal raggio d'azione del fronte franoso, saranno pronti entro una manciata di giorni e messi immediatamente a bando. Si spera d'intervenire entro fine settembre, con l'erogazione che sarà sospesa per tre o quattro giorni, sintomo di uno stato d'emergenza perenne. Più complicata la situazione a Calatabiano, dove dopo la grave crisi idrica di ottobre-novembre la soluzione d'emergenza sembra diventata quella definitiva. Il cantiere è ancora aperto, i tubi sono sempre scoperti con l'Amam che non può fare nulla se prima non si mette in sicurezza il costone. Ma quello tocca alla Protezione Civile ma i soldi sin qui sono stati solo promessi, così a distanza di dieci mesi siamo sempre al punto di partenza, come il cane che si morde la coda. Sempre tenendo conto che stiamo parlando dell'unica condotta che in questo momento fornisce acqua alla città, cioè quella del Fiume freddo. Una condotta vetusta, che in tanti punti mostra segni di cedimento e l'avvicinarsi della stagione delle piogge non porta con sé auspici benevoli. Se non si interviene rapidamente, i messinesi dovranno guardare con attenzione le condizioni meteorologiche sia a Calatabiano che a Forza d'Agrò. L'altra partita è quella che si gioca sull'Alcantara, con il tratto di Aliciuso da ormai sei anni. Lo stesso Termini insieme all'assessore Sergio DeCola ha più volte spronato Sicilia affinché la condotta venga riaperta, ma anche qui appare complicato arrivare a soluzioni rapide. Intanto a 240 mila abitanti non resta che controllare con interesse le condizioni meteo su Calatabiano e Forza d'Agrò.

Modica, a fuoco la sede dell'azienda avicola Avimecc - 1 di 1 - Palermo - Repubblica.it

[Redazione]

Modica, a fuoco la sede dell'azienda avicola Avimecc
Un incendio sta bruciando la sede di Avimecc a Modica, una delle aziende più importanti del settore avicolo in Sicilia. Sul posto ci sono quattro squadre dei vigili del fuoco e le ambulanze del 118. Ancora non sono chiare le origini del rogo, non ci sono feriti. Soltanto un pompiere ha avuto un piccolo malore. Non è rimasto più nulla, qui è il cuore dell'azienda, dice un dipendente. Nella sede lavoravano 200 persone, ci sono gli uffici del gruppo e al primo piano era la produzione. Non erano animali, dentro. Il rogo è partito intorno alle 12. Abbiamo visto del fumo, ma non ci siamo resi conto subito della gravità della situazione. Siamo usciti con calma, rispettando le procedure anti incendio, raccontano i lavoratori. Adesso si cerca di arginare i danni, nella sede di uno dei gruppi più importanti del Ragusano e più forti nel settore avicolo (di Giorgio Ruta). 26 agosto 2016
Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

Incendi e siccità, Coldiretti Gallura chiede lo stato di calamità?

[Redazione]

[468x234_1423733345]OLBIA - Il territorio gallurese e con esso tutti i protagonisti del comparto agricolo stanno affrontando una delle annate più difficili degli ultimidecenni. Da un lato le aziende si trovano costrette a fare i conti con uno stato di siccità che si protrae dall'inizio del 2016 e dall'altro fanno la conta dei danni per i tanti roghi divampati nel corso della stagione estiva culminati con l'incendio che nei giorni scorsi ha mandato in fumo agro di Luras. Per questi motivi la Coldiretti Gallura chiede che sia applicato con urgenza lo stato di calamità naturale. Dall'inizio dell'anno stiamo facendo i conti con una siccità senza precedenti afferma il presidente della Coldiretti Gallura, Giambattista Manduco. I livelli di acqua presenti all'interno della Diga del Liscia sono ai minimi storici e i nostri soci sono stati costretti a rispettare le turnazioni per irrigare le colture e per abbeverare i propri animali. Chiediamo a tutti i sindaci del territorio e a tutte le istituzioni pubbliche che si attivino per avviare le pratiche per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. L'incendio che nei giorni scorsi ha mandato in fumo centinaia di ettari in tutta la Gallura attaccando le sugherete e mettendo in ginocchio l'economia di decine di aziende agricole aggiunge il direttore della Coldiretti Sassari e Gallura Ermanno Mazzetti ha acuito uno stato di emergenza già elevato. Al momento ancora difficile fare una stima dei danni ma dai primi elementi appare necessario attivare lo stato di calamità naturale per tutelare tutte le aziende che hanno perso gran parte della loro produzione.

Sisma, da Cagliari tre tecnici Protezione Civile

[Redazione]

[468x234_1472196356]CAGLIARI - L'Amministrazione comunale di Cagliari risponde all'appello dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani con l'invio nelle zone colpite dal sisma di tre tecnici specializzati nella valutazione e nella stima dell'agibilità e dei danni subiti dagli edifici pubblici e privati. I tecnici della Protezione Civile di Cagliari lavoreranno con i colleghi provenienti da tutta Italia a supporto degli uffici tecnici e amministrativi delle strutture comunali interessate. Le operazioni di rilevazione dei danni saranno coordinate sul posto dalla Protezione Civile nazionale presente attraverso i referenti ANCI. Le attività si protrarranno per alcune settimane: altri dipendenti del Comune potranno aggiungersi alle squadre di supporto secondo le necessità che saranno comunicate.

Cronaca Modica - Incendio all'Avimecc - RagusaNews

[Redazione]

Modica - Incendio all'Avimecc, scoppiato intorno alle 13.Sul posto i vigili del fuoco.Notizia in aggiornamento.
Redazione

Cronaca Modica - Un pompiere di Scicli intossicato nell'incendio dell'Avimecc - RagusaNews

[Redazione]

Modica - Un pompiere di Scicli, T.M., di 48 anni, è rimasto intossicato durante le operazioni di spegnimento dell'incendio, stamani, nella zona industriale di Maganuco. L'uomo è stato ricoverato in ospedale a Ragusa. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Sono quindici i mezzi dei vigili del fuoco impegnati nello spegnimento dell'incendio, e fra questi anche un elicottero. Redazione

Cronaca Modica - Incendio all`Avimecc, 40 milioni di euro di danni - RagusaNews

[Redazione]

Modica - Un incendio ha distrutto lo stabilimento Avimecc, intorno alle 13 di oggi. Il rogo si è sviluppato nell'impianto di ultima generazione appartenente alla famiglia modicana Leocata, sito nell'agglomerato industriale Modica-Pozzallo, in contrada Maganuco. Lo stabilimento, inaugurato meno di un anno fa, era in produzione quando le fiamme sono divampate. Da una prima stima i danni ammontano a circa 40 milioni di euro. Si tratta infatti del più importante stabilimento di confezionamento di pollame a carne del meridione d'Italia. Il rogo è scoppiato nel locale caldaie, nei pressi dell'inceneritore delle carcasse; lo stabilimento è stato evacuato, sul posto quindici mezzi dei vigili del fuoco, fra cui un elicottero. Un vigile del fuoco è rimasto ferito durante le operazioni di spegnimento del rogo. È stato trasportato in ospedale a Ragusa. Il rogo è stato domato solo in serata, dopo che, nel pomeriggio, dallo stabilimento si sono udite continue esplosioni. Gabriele Giannone

“I lupi di Agrigento” ad Amatrice

[Redazione]

I lupi di Agrigento ad Amatrice[lupi-di-agrigento-sito-300x200]Il terremoto nel centro Italia e le iniziative di solidarietà. Da Agrigento sono partiti verso i luoghi devastati dal sisma i volontari dell'associazione I Lupi di Agrigento. Il gruppo agrigentino è stato attivato direttamente dal dipartimento nazionale di Protezione civile. Giunti ad Amatrice, Giuseppe Palermo col cane Raskal e Pietro Gentile col cane Talco, tra gli altri, sono stati impiegati nei soccorsi insieme ai tanti soccorritori provenienti da ogni parte d'Italia. Marcello Fattori, di AreaRinnovo esprime un pubblico ringraziamento a Giuseppe Palermo e Pietro Gentile, e al gruppo I lupi di Agrigento, per il lavoro encomiabile e di solidarietà prestato che inorgolisce l'intera città di Agrigento. Tags: "I lupi di Agrigento" ad Amatrice

Lampedusa, incendio al centro d'accoglienza

[Redazione]

Lampedusa, incendio al centro d'accoglienza [minardi-giovanni1] A Lampedusa, al centro d'accoglienza per immigrati, incontrada Imbriacola, in una stanza del padiglione destinato ad ospitare iminori, 4 posti letto sono stati accatastati uno sopraaltro, compresi imaterassi, e poi sono stati incendiati. Probabilmente si tratta di un gesto di protesta contro il provvedimento del rimpatrio. La Squadra mobile di Agrigento, capitanata da Giovanni Minardi (nella foto), ha interrogato 3 egizianiminorenni sospettati di essere responsabili di quanto accaduto. Tags: incendio al centro d'accoglienza, lampedusa

- Protezione civile della Sardegna: come manifestare solidarietà ai terremotati -

[Redazione]

Rifugio distrutto da un incendio doloso

[Redazione]

26/08/2016 Il rogo spento dai vigili del fuoco che hanno impedito alle fiamme di propagarsi. Un incendio ha distrutto un capanno di circa 30 metri quadrati adibito a rifugio in località Pitaro di Arena, nel vibonese. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco del distaccamento di Serra San Bruno che ha spento le fiamme impedendo che si propagassero al bosco limitrofo. Il rifugio è andato completamente distrutto dalle fiamme che, secondo i primi accertamenti, sarebbero state di origine dolosa.

Cosa accadrebbe a Messina con un forte sisma?

[Redazione]

26/08/2016 All'indomani del terremoto tra Marche, Lazio e Umbria tornano in primo piano le questioni della sicurezza antisismica. Il dato in caso di un evento tellurico più forte rispetto a quello di Amatrice: mille morti, 3 mila feriti. Lucio D'Amico Lo studio che viene citato è sempre lo stesso: quello realizzato nel 2008, e pubblicato nel 2010, da un pool di esperti nell'ambito della collaborazione tra Eucentre, Osservatorio sismologico dell'Università di Messina, Ingv di Roma e ETH di Zurigo. Gli autori sono Helen Crowley, Miriam Colombi, Manuel Lopez, Rui Pinho e Maria Serena Teramo. Ci riferiamo alla simulazione numerica delle conseguenze di un terremoto a Messina. Gli studiosi avevano avuto affidato il compito di analizzare gli effetti che oggi produrrebbe in riva allo Stretto uno scenario sismico con caratteristiche simili a quelle del 28 dicembre 1908. Ed è su quelle indicazioni che hanno lavorato, considerando un possibile terremoto di magnitudo 7.1 originato più o meno dalla stessa faglia che corre nelle viscere del nostro mare, per 40 chilometri di lunghezza e 20 di larghezza. È evidente che i dati sui quali è stato basato il report sono già vecchi, come quello relativo al censimento della popolazione del 1991. I risultati dello studio, pur consultabili su internet, sono stati via via, se non occultati, quanto meno attenuati, probabilmente per non creare allarme tra la popolazione. Altra parte, è pur vero che le stime sulle conseguenze di un evento catastrofico sono soggette a diverse variabili, ad esempio se il sisma avviene o meno di notte o quale è la profondità dell'epicentro. In ogni caso, un terremoto simile a quello del 1908 potrebbe causare nella nostra città conseguenze devastanti sia in termini di vite umane (tra i dieci e ventimila morti) sia per quel che concerne i danni al patrimonio edilizio (con oltre il 50 per cento delle abitazioni compromesse). Molto più recente, invece, è lo studio sul quale si è basata l'ultima esercitazione di protezione civile Messina Risk Sis. Ma 2016, svoltasi qualche mese fa. In quel caso, è stato previsto un evento di magnitudo Richter 6.3, un po' più forte di quello avvenuto tra Lazio, Marche e Umbria, con epicentro ubicato quasi al centro della città. Le stime sono state effettuate dal Dipartimento della Protezione civile nazionale nella relazione dell'aprile 2016: tale evento produrrebbe sul territorio comunale poco più di mille morti, oltre tremila feriti, addirittura più di ottantamila senza tetto, tenendo conto che sarebbero 36.194 le abitazioni inagibili e 1.853 quelle crollate. Scenari con i quali, pur con tutti gli scongiuri possibili, bisogna fare i conti, perché sarebbe assurdo non farlo, abitando in una delle zone a più alto rischio sismico del pianeta. Quello che preoccupa oggi non è la capacità di mobilitazione della macchina della protezione civile, più volte testata nel corso degli ultimi anni, ma il fatto che non si sia ancora intervenuto sui casi più eclatanti di edifici (anche pubblici, oltre che privati) considerati maggiormente a rischio sismico. Abbiamo gettato al vento decenni, non si sprechi altro tempo. _____ I terremoti più devastanti Dal 1494 al 1783 e al 1908 La ciclicità degli eventi Non si possono prevedere i terremoti. Lo sanno tutti, anche se su questo tema non mancano le polemiche tra scienziati. Ci si può basare sulla ciclicità degli eventi per avere un quadro di riferimento che dovrebbe, poi, indurre a intervenire nel più breve tempo possibile per opere di prevenzione e riduzione del rischio sismico. Dei terremoti a Messina, dei quali si ha notizia, tre sono stati i più devastanti (lasciando stare quelli del periodo anti o subito dopo Cristo). Sono stati quelli del 1494, del 1783 e del 1908. Tra il primo e il secondo sono passati 289 anni. Tra il secondo e il terzo 125 anni. Dal 1908 a oggi sono trascorsi 108 anni. Questo può non voler dire niente, perché i terremoti più forti possono essere anche su scala millenaria. Lo Stretto potrebbe avere ospitato un evento distruttivo in epoca imprecisata e poi lo stesso terremoto avrebbe colpito nel 1908. In ogni caso, occorre essere sempre preparati a fronteggiare qualsiasi emergenza.

Incendio a Montepellegrino, alberi divorati dalle fiamme

[Redazione]

[avatar_1]Alessandro16 giugno 2016 03:39 Il caldo anomalo colpisce ancora. Intorno alle 13:30 un incendio scoppia allependici di Montepellegrino, dove le fiamme hanno avvolto alcuni tornanti e in pochi secondi tantissimi alberi sono stati bruciati dalle fiamme. In pericolo sono state anche alcune abitazioni presenti nelle vicinanze e a risentire del fumo sono stati tutti gli abitanti dell'Arenella e dintorni.